



## 'IN CAMMINO'

AVVISI Settimana 25 agosto-1 sett 2024

mail: dongiuseppe.lazzati@virgilio.it

Tel : 338 600 0761 - www.parrocchiemalnate.it

segreteria Malnate: 0332428253

segreteria Gurone: 0332861942



Il patriarca latino di Gerusalemme, Card. Pier Battista Pizzaballa, parla delle "piccole speranze" che vivono in Terra Santa, fondamentali per non arrendersi alla violenza: lavoriamo per sostenere la comunità cattolica a Gaza e in Cisgiordania portando viveri, c'è una cultura della riconciliazione da promuovere per uscire dalla cappa di oppressione che si è generata

### "Le piccole speranze"

Speranza è una parola che serve in questo momento ma non bisogna confondere il significato delle parole. "Speranza non vuol dire che le cose stanno per finire, le prospettive non sono positive a breve termine. La speranza è un atteggiamento interiore che rende capace di vedere con gli occhi dello Spirito quello che gli occhi umani non vedono".

### La pace è una cultura

Tutti possono fare qualcosa per creare la pace. "La pace è una cultura, non è qualcosa che uno deve fare, è politica, è educazione, è l'impegno dei media, è lavorare a 360 gradi, in un mondo globalizzato dove nessuno è una isola. La pace è una cultura".

### I negoziati, ultimo treno? Ora, più che mai: preghiera e dialogo!

Immane il riferimento all'attualità, "siamo in un momento decisivo, direttamente, con i dialoghi in corso, - afferma - la guerra finirà, spero che con i negoziati, che si risolva qualcosa: ho i miei dubbi, ma è l'ultimo treno". Il linguaggio di rifiuto l'uno dell'altro - aggiunge - è diventato materia quotidiana che si respira nei media ed è qualcosa di veramente drammatico". La sua esortazione è a pregare soprattutto per contrastare "quegli atteggiamenti di odio, sfiducia, disprezzo profondo" che si avvertono. Nel ricostruire il domani sarà necessario l'impegno di tutti. Ora non ci sono incontri pubblici, a livello istituzionale si fatica a parlarsi. Non riusciamo ad incontrarci". L'invito finale è a favore di un dialogo che sia più di comunità e non di elite, i leader religiosi hanno una grande responsabilità nel creare comunità che non si chiudano ma che invece alzino lo sguardo.

*Mi auguro che le nostre feste ci vedano costruttori di piccole speranze, di cultura di pace, di preghiera e di dialogo sincero.*